

 L'intervista **Augusto Barbera**

«Non vedo incostituzionalità:
il premio è ben definito
e solo i capilista sono bloccati»

**«NON CREDO
CHE LA CORTE
POSSA
ACCOGLIERE
LE OBIEZIONI»**

Augusto
Barbera

ROMA Una pioggia di ricorsi si abbatte sull'Italicum. L'obiettivo dichiarato è far saltare la riforma elettorale che entrerà in vigore nel luglio prossimo. Fra i costituzionalisti il professor Augusto Barbera è quello che finora si è speso di più in difesa della legge. «Non sarà il migliore dei mondi possibili ma è quanto di meglio poteva darci questo Parlamento. E comunque rifiuto qualsiasi censura di costituzionalità», è la premessa.

Se si trova il punto debole salta tutto, professore?

«Non vedo punti di criticità. E non credo che la Corte costituzionale alla luce delle decisioni prese finora possa accogliere questi ricorsi»

Chi li fa insomma secondo lei perde tempo?

«Invocare i controlli di costituzionalità è sempre un bene. In questo caso mi sembra però una fatica sprecata: la legge costituzionale di riforma del Senato prevede già che un quarto dei deputati della Camera e un terzo dei senatori possano presentare ricorsi motivati alla Corte costituzionale. E che la Corte in questo caso si pronunci in tempi brevi, massimo en-

tro 30 giorni. A voler inserire questo punto furono proprio quelli che oggi sono i principali avversari dell'Italicum».

La soglia per ottenere il premio di maggioranza, i contrappesi, le liste bloccate. Gli elementi per rimettere in discussione l'Italicum ci sarebbero.

«Torno a dirle che secondo la giurisprudenza l'Italicum non è contrario alla Costituzione. Si possono fare osservazioni sul piano del merito, certo. È il frutto di una mediazione. Ma non dal punto di vista della costituzionalità. Il Porcellum era stato considerato incostituzionale dalla sentenza numero 1 del 2014 perché lasciava indefinito il premio di maggioranza e per la questione delle liste bloccate ritenute inammissibili. Ora il premio di maggioranza è stato definito e le liste sono rimaste bloccate solo per i capilista. Rimettere in discussione questi punti vorrebbe dire destabilizzare anche il sistema dei comuni e gettare un'ombra sul sistema elettorale a doppio turno francese. Il presidente Hollande al primo turno ottenne il 38% voti e non per questo deve sentirsi delegittimato...».

La distribuzione del premio nelle circoscrizioni affidata ad un algoritmo.

«È un aspetto talmente particolare che se anche la Corte dovesse prenderlo in esame non toccherebbe comunque l'impianto della legge».

Claudio Marincola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

